

VOCI FRATERNE

ORGANO FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

ANNO XLII - 1961 1 OTTOBRE - N. 19

LA MORTE DI DUE EMERITI SUPERIORI MAGGIORI



Sacerdote Antonio Candela



Sacerdote Secondo Manione

Per 33 anni Consigliere del Capitolo Superiore della Società Salesiana.

Assolse abilmente il suo compito nella direzione delle scuole professionali ed agricole della Congregazione e curò, con interesse particolare, la formazione dei Confratelli Coadiutori, dai quali seppe cattivarsi stima illimitata ed affetto filiale.

Mercè l'indirizzo da lui dato — come scrisse il Rettor Maggiore — « gli aspirantati per Coadiutori si moltiplicano ovunque, i Magisteri danno al futuro maestro d'arte la cultura e la formazione richiesta, i Convegni e le Mostre concretizzano i principi fondamentali del *nostro sistema educativo professionale* ».

Don Candela era conosciuto da una moltitudine sterminata di Ex-allievi per aver visitato oltre una trentina di Ispettorie del mondo salesiano.

Godette la fiducia di ben tre Rettori Maggiori, che lo inviarono a rappresentarlo in qualità di « Visitatore straordinario » da un continente all'altro, grazie alla conoscenza perfetta delle lingue francese, italiana, spagnola, inglese.

Morì a Torino il 12 Agosto, all'età di 82 anni.

Per 7 anni Consigliere scolastico generale.

Quasi tutta la sua vita sacerdotale, ad eccezione dei nove anni trascorsi in Sicilia come Ispettore e sette al Capitolo Superiore, la passò, come Professore e Superiore, al liceo di Valsalice, ove rimase ininterrottamente per ben trentasei anni. Se Valsalice è quello che è lo si deve tutto a Don Manione.

I suoi Ex-allievi, quasi tutti professionisti, lo ricordano ancora con ammirazione. Riportiamo i giudizi di due Ex-allievi:

« Ho tanto sofferto per il povero nostro Don Manione. Egli è " un purissimo di cuore " anche se la natura non lo dotò della capacità di esprimere all'esterno la vivacità dei suoi sentimenti; è un uomo di cuore, oltre che un santo ». (Dott. G. Olmo, medico curante).

« Don Manione resta per me quello di Valsalice: un dominatore a servizio di tutti! La lucidità proverbiale della sua mente ha potuto essere offuscata in questi ultimi tempi dalla malattia; ma lo splendore della sua anima ci è così presente da rendere superflue le parole » (Sen. Giovanni Giraudo).

Morì a Oberwil (Svizzera) il 15 Luglio a 77 anni di età.

N. B. — *Il « Bollettino Salesiano » — che ogni Ex-allievo riceve — riporta più ampie notizie su questi due benemeriti compianti Superiori, che raccomandiamo alle preghiere di suffragio.*



S. E. Rev.ma
Mons. Erasmo Hinojosa

Consacrato Vescovo Coadiutore di Piura (Perù)

L'11 giugno Mons. Erasmo Hinojosa fu consacrato Vescovo nella Basilica cattedrale di Arequipa, con diritto di successione.

Dopo la consacrazione, in un'agape veramente fraterna circondarono il novello Pastore le LL. EE. Rev.me l'Arcivescovo di Arequipa, i due Vescovi consacranti, autorità civili, Exallievi e superiori salesiani.

In tale circostanza S. E. Mons. Hinojosa, dopo aver ringraziato tutti i presenti, soggiunse:

« E che cosa dirò a voi, amatissimi Padri della Congregazione Salesiana, con i quali mi sento vincolato fin dalla mia infanzia? Quella tenera pianticella che i miei Maestri salesiani coltivarono con tanto zelo, e condussero con mano saggia e paterna ad alimentarsi frequentemente di Gesù-Eucaristico, giunse alla maturità, alla pienezza della sua crescita, ed oggi è diventato albero frondoso, alla cui ombra si rifugiano le pecorelle della Diocesi di Piura.

Perdonatemi se, in questo momento solenne della mia vita, ricordi i Reverendi Padri Emilio Romero, Giovanni Schidt, Carlo Bèrtolo e Bernardo Barreda Sanz — qui presente — di cui ricordo esempi bellissimi del loro amore alla gioventù e della loro consacrazione totale all'insegnamento.

Se quelle lontane date della mia vita rivivono oggi nella mia mente con spirito di raddoppiata gratitudine, debbo manifestarla altresì davanti a questo scelto gruppo di amici, che hanno dimostrato la loro solidarietà e collaborazione e che se sono di onore a colui che parla lo sono anche per i miei Padri Salesiani.

Fra le molte virtù che ho potuto rilevare nei figli del grande educatore, S. Giovanni Bosco, amo sottolinearne una: sanno nascondersi nell'umiltà e nel silenzio e da lì prestano la loro generosa collaborazione a quanti accorrono alla porta della loro casa e dei loro collegi. Il Sacerdote salesiano, vestito con una umile veste è il prototipo dell'umiltà. Credo che questo è uno dei motivi per cui i Padri Salesiani sono tanto amati e i propri Exallievi accorrono a loro come a padri e ai loro collegi come a case proprie, per attingervi incoraggiamento e consigli, per superare i molteplici problemi e difficoltà della loro vita.

Così è stata la vostra condotta con questo Exallievo vostro. Grazie, buoni Padri, per tanta vostra bontà.

La pace va nutrita di umiltà

VI PUNTATA

e di buona volontà

Ricordo di aver udito narrare, da un benemerito e illustre Salesiano, il seguente grazioso episodio. Due membri di una Associazione Diocesana erano andati a trovare il loro Arcivescovo.

— *Che desiderate?* — chiese il buon presule.

— *Vorremmo passare ad un'altra Associazione.*

— *E perchè?*

— *Non andiamo tanto d'accordo!*

— *Quanti siete?*

— *Quindici.*

— *E pretendete che ci sia sempre un accordo? Guardate qui, a casa mia, siamo solo in due: mia mamma ed io, e non andiamo sempre d'accordo!... Eppure dicono che mia madre sia una santa, è presidente dell'Apostolato della preghiera e della Conferenza di S. Vincenzo... in quanto a me, quasi quasi, mi vogliono canonizzare!*

Era ben nota l'inalterabile pace di quel mite Arcivescovo, fatta di chiarezza d'animo, di bontà profonda e sicura.

* * *

L'errore costante degli uomini assetati di pace, consiste nel volere una pace automatica, totale, gratuita: il più grosso giocattolo possibile per questi pigri che sono gli uomini privi di umiltà e di buona volontà. La pace è, semplicemente, un dono di Dio, che premia la ricerca e la conquista dell'uomo.

È unica

Il credente che, nella preghiera del « Pater », chiede che Dio sia appunto Padre e che il pane sia quotidiano per tutti, non può dimenticare la pace. Chi non sa che il primo dono offerto da Cristo agli uomini, quando ancora giaceva sulla paglia della greppia di Betlemme fu, per bocca degli angeli, la pace? Non altro egli desidera: non c'è un meglio possibile, se alla parola « pace » si dà il significato giusto, secondo Dio, un significato prima di tutto di grazia.

Esistono tante paci, che non hanno niente a che fare con la pace di Dio: esiste una pace per ogni pregiudizio, persino per ogni egoismo umano. Cristo nella preghiera dell'ultima Cena, promettendo la pace ai suoi, quasi per prevenire le contraffazioni dell'uomo, fu il primo a specificare che si trattava di una pace che poteva esistere e trionfare anche in tempo di guerra e di burrasca, appunto perchè era la pace di Dio, che riguarda e salva prima di tutto il cuore e l'anima dell'uomo singolo e responsabile in proprio.

Il mondo, per fare la pace, chiede sempre qualcosa e raramente dà. Non parliamo dei termini delle paci militari: farse nate sul sangue e avviate a finire ancora nel sangue. Cristo scegliendo il proprio sangue contro lo spargimento di quello altrui, ha chiarito per sempre il sistema di quelli che aiutano la pace, contro quelli che la

depauperano e la distruggono. Non si può sperare la pace da chi è, segretamente o apertamente, pronto solo a farne pagare il prezzo agli altri.

È necessaria

Nessuno può fare a meno di questa pace, nessuno la può trascurare, in attesa della « totale » pace esterna e politica, che probabilmente non verrà mai. Il credente sincero, cerca la piccola pace quotidiana, umile e inesauribile, che solo il male può uccidere e fugare, necessaria come il pane e la salute. Quelli che chiedono così la pace e così la vivono, sono coloro che cominciano davvero a far camminare, invisibilmente ma concretamente, il mondo verso la pace collettiva, magari verso la pace politica, che se verrà, non sarà che un derivato dello slancio del singolo, dall'esterno all'interno come dall'interno all'esterno.

È armonia

Dio chiede l'equilibrio delle facoltà e dei sentimenti dell'uomo: un equilibrio cercato, guerreggiato, anche se non raggiunto. Solo a questo patto Dio garantisce la sua divina e onnipotente solidarietà. Infatti la preghiera della Chiesa, Lo riconosce come « *moderatore di tutte le cose celesti e terrestri* », e a Lui, come tale, chiede il dono della « *sua* » pace.

C'è un rapporto diretto fra quell'equilibrio e la possibilità della pace dentro e fuori dell'uomo: l'uomo dovrebbe andare in armonia di sentimenti come vanno in armonia, pur nel tragico esplodere dei loro corpi, gli astri e i pianeti dell'universo. Un uomo vale sempre più dell'universo: ma è assai più degno di compassione se non riesce ad avere in sè, nemmeno l'ombra dell'armonia che in esso regna.

Oggi, l'orgoglio umano ha occasioni particolari e seducenti: le scoperte scientifiche dànno la voluttà del probabile e possibile dominio dell'universo. Occorre domandarsi con quali criteri morali, con quali garanzie di personalità umana, l'uomo si presenterebbe domani a dominare effettivamente l'universo, non solo se resta in guerra, popolo contro popolo, con i suoi simili sulla minuscola Terra, ma soprattutto se non è in pace con sè stesso.

Cristo ha assicurato che « *ogni regno in sè diviso sarà desolato* »: il cuore dell'uomo è il vero regno dell'ultima realtà: e solo pensando che è tanto diviso, si spiega la desolazione che travolge certe nazioni, il pensiero, la vita grigia di molti.

Solo la piccola pace, la pace umile e quotidiana, come il pane e il perdono, può salvare, dentro e fuori, l'uomo.

* * *

Il Rothman, da quel distinto sociologo che è, mentre stava compilando un trattato, si trovò nella necessità di tener occupata e possibilmente silenziosa la figlioletta che turbolentemente non gli permetteva di scrivere in pace. Ritagliò da un giornale una carta geografica rappresentante il mondo, la divise in tante parti di forma distinta e mandò la piccola altrove a mettere « *assieme il mondo* ». Sperava in un'ora di quiete. Non erano trascorsi cinque minuti, che la bambina era di ritorno annunciando, trionfante, di aver già « *rimesso assieme il mondo* ».

— *Come hai potuto farlo così rapidamente?* — domandò il padre.

— *È stato facilissimo!* — rispose. — *Sul rovescio dei pezzettini di carta c'era la fotografia di un uomo. Ricostruendo l'uomo, ho rimesso assieme il mondo!*

Fra tanti crepuscoli della ragione e della fede, il mondo è costretto a riconoscere il fallimento dei propri miti di forza e di violenza, e, mai, come oggi, la pace, ha bisogno di uomini di buon volere. Lo sforzo è, senza dubbio, lungo e faticoso. Ma... nulla va perduto della buona volontà degli uomini, di quanto essi, senza fretta e senza paura, in buona volontà operano, per l'avvento dell'unica e vera pace, la pace di Dio!

ANGELO CONSONNI



parliamone insieme

risposta ai vostri quesiti

I bambini ci scrutano

È vero che i primi anni di vita di un bambino sono molto importanti per la sua educazione anche se la sua intelligenza è poco o nulla addirittura? Come si spiega l'influsso di un'azione di cui il bambino non comprende il significato?

(Alberto De Montis - Sassari)

Diamo una risposta affermativa alla sua domanda, caro Lettore, basandoci proprio sopra i risultati delle più recenti ricerche e dottrine psicologiche. Sì, l'infanzia ha una grande importanza sullo sviluppo intellettuale e sulla formazione della mentalità e del carattere dell'uomo. Il bambino, già dai primi tempi di vita assorbe avidamente mediante i suoi sensi, specialmente della vista, dell'udito, del tatto, quanto può conoscere dal mondo esterno ed incomincia così a formare le sue prime conoscenze, che dapprima vaghe e imperfette, andranno poi sempre più precisandosi e perfezionandosi. Alcuni studi fatti dimostrerebbero che anche nei primi anni il bambino inconsapevolmente e senza l'applicazione dell'intelligenza, senza l'intervento della volontà e senza l'intenzione d'imparare, possa imparare molte cose. Uno psicologo americano fece questo curioso esperimento: davanti ad un bambino di 15 mesi leggeva più volte al giorno e per parecchi giorni sempre lo stesso brano di un testo in lingua greca; ad 8 anni e mezzo al medesimo bambino egli fece imparare a memoria un brano greco più lungo, ma contenente il testo che era stato usato nei primi mesi di vita. Si constatò che per quest'ultimo brano il tempo di memorizzazione era più corto di circa il 27%. Il poeta francese Lamartine riteneva che l'armonia dei suoi versi era in gran parte dovuta al fatto che durante l'infanzia la madre sua godeva di leggere e declamare davanti a lui molti brani poetici di Racine.

Il bambino è avido di imparare e di conoscere: si osservi il suo comportamento: egli è curioso, vuol vedere tutto, vuol saper tutto, tempesta di domande e di « perchè » gli adulti che convivono con lui. Questa sua curiosità istintiva è l'espressione del bisogno che ha il bambino di conoscere e di imparare. Ed egli impara molto nei primi anni di vita, tanto che un grande psicologo moderno, Alfredo Adler, ha formulato una dottrina, che forse è un po' paradossale, ma però ha molti aspetti, che vengono spesso constati come veri nella vita umana; egli cioè afferma che ogni uomo generalmente riesce nei primi 5 o 6 anni di vita a maturare il suo orientamento mentale, il suo tipo di mentalità

e ad impostare le strutture fondamentali del suo carattere e della sua condotta, specialmente sotto l'influsso di quanto può imparare dall'ambiente in cui vive.

La possibilità di imparare nei primi anni di vita influisce molto anche sullo sviluppo intellettuale: i bambini che vivono in ambienti colti sono ordinariamente più precoci nella loro intelligenza, che non quelli che vivono ove non vi è cultura; inoltre si è osservato che se nei primi anni il bambino non ha la possibilità di imparare e arricchire le sue conoscenze, la sua intelligenza (e persino il suo linguaggio) difficilmente si sviluppa normalmente. Bambini perduti o abbandonati nelle selve o nelle steppe (per es. i casi storici anche recenti dei ragazzi-lupo e dei ragazzi-gazzella), quando sono stati poi ritrovati già nell'età dell'adolescenza o della giovinezza, erano nello stato mentale di completa idiozia, non erano capaci di parlare e la loro rieducazione intellettuale è stata quasi impossibile.

Per tutto ciò che riguarda la sua educazione e formazione, il bambino impara molto anche dalla condotta e dagli atteggiamenti dei genitori e di quanti convivono attorno a lui. Si deve perciò avere sempre la massima cautela perchè è funesto l'influsso che possono esercitare i cattivi esempi sullo sviluppo del suo carattere e della sua condotta. Uno psicologo francese, il Mauco, afferma di aver riscontrato in ricerche psicologiche fatte sullo stato di animo di parecchi adulti le tracce delle risse svoltesi in famiglia, quando essi erano bambini di circa due anni! Non ne avevano conservato un ricordo cosciente; ma la testimonianza dei genitori, ancora viventi, dimostrò l'esattezza delle supposizioni che l'indagine psicologica aveva indotto ad affermare.

La discordia tra i genitori, la vita di dispersione e di insincerità, le scenate e risse in famiglia, il divorzio, ecc. sono avvenimenti che influiscono profondamente sull'animo del bambino, provocando sovente il sorgere di caratteri difficili o anormali nell'età adulta. Il bambino inoltre può essere molto scosso e impressionato nella sua sensibilità dai genitori o da altre persone, che mancano di ritegno e di pudore davanti a lui e non si comportano con la massima modestia nei loro atteggiamenti e nei loro vestiti, oppure tollerano o insinuano nel bambino atti o comportamenti indecorosi.

Molte volte gli adulti basandosi sul pretesto che il bambino non comprende ancora per la sua giovane età, commettono delle imprudenze gravissime, come avviene, per esempio, quando si lascia che egli si diverta con libri o giornali illustrati con figure oscene; oppure lo si conduce a spettacoli cinematografici o teatrali non adatti o sconsigliati per le scene che vi si producono.

Il bambino impara, anche se al momento non capisce, cioè la sua intelligenza non è ancora sufficientemente sviluppata, e perciò non comprende il significato delle azioni o delle cose vedute e delle parole udite; tali conoscenze si imprimono e si conservano nella sua mente, per lo più in una forma inconscia, cioè tale che egli non ne è più consapevole. Più tardi, in momenti o circostanze particolari della vita, esse eserciteranno, in una forma intensa, anche se incosciente, il loro influsso sulla vita dell'individuo. La spiegazione di molti atteggiamenti della vita dell'adolescente e dell'adulto sovente si può avere soltanto se si possono conoscere bene i particolari di vita delle età precedenti, poichè allora vi è stata la preparazione di ciò che più o meno compiutamente si realizzerà nelle età susseguenti. Certe impressioni provate nei primissimi anni possono dare una piega definitiva alla vita mentale dell'individuo. Esse sono come le immagini che impressionano la lastra fotografica; al momento non si avvertono, ma poi ricompaiono e si rendono evidenti sotto l'azione dello svi-

(continua a p. 9)

Stringere i tempi



Facciamo un rapido riepilogo delle posizioni, e vediamo se è possibile fare un passo avanti nell'impresa del nostro Concorso Filodrammatico Nazionale. La precedente pubblicazione statistica ha documentato il buon numero dei partecipanti e il buon esito dell'iniziativa. Riepiloghiamo e completiamo i dati, scusandoci ancora una volta se saremo incorsi in errori, dovuti (purtroppo) alla inesattezza e incompiutezza di dettaglio in qualche relazione, quando relazione dettagliata si è avuto. A ciò si ovvierà con un tempestivo intervento degli ispettorati responsabili.

* Parlavamo di « buon esito dell'iniziativa ». È ovvio che ciò va inteso in senso *assoluto*: 108 partecipanti a un concorso filodrammatico, in questi tempi e considerato il fatto che alle competizioni partecipano solo i coraggiosi ed i validi, rappresentano un considerevole successo. V'è però l'aspetto *relativo* della cosa e non dobbiamo nascondercelo: il concorso aveva ed ha per scopo un richiamo attivistico ai nostri filodrammatici; voleva e vuole scuotere dal torpore e — più che proporre alcune affermazioni e successi individualistici — operare il rilancio di un attivismo

Ispettoria	*Filo iscritte*	*Cat. A (adulti)*	*Cat. B (ragazzi)*
1. Campano-Calabrese	17	9	8
2. Lombardo-Emiliana	14	8	6
3. Pugliese-Lucana	13	6	7
4. Piemontese-Novarese	13	6	7
5. Ligure-Toscana	12	7	5
6. Piemontese-Subalpina	11	6	5
7. Veneta-Ovest	7	4	3
8. Romana-Sarda	6	6	—
9. Sicula	5	5	—
10. Veneta-Est	5	5	—
11. Piemontese-Centrale	5	3	2
12. Adriatica	assente	assente	assente
TOTALE.....	108	65	43

drammatico e di un'alternativa al divertimento. Il senso delle parole scritte a suo tempo dal Rev.mo D. Renato Ziggiotti in proposito (Cfr. Bando del Concorso) era inequivocabile. Ed allora non resta che concludere che ci si poteva aspettare di più.

✱ Ogni Istituto e Oratorio salesiano poteva allineare sul fronte della competizione almeno due complessi: uno di adulti (categoria A) e uno di ragazzi (categoria B). Qualcuno disponeva addirittura di 3-4 filodrammatiche. Se ciò fosse avvenuto, alla resa dei conti il successo finale sarebbe stato addirittura clamoroso. Non che aspettassimo tanto: ma esistevano le possibilità e si potevano realizzare. È una constatazione che va fatta coraggiosamente e senza falsi pudori. Noi subiamo troppo il fascino del telefono, che con una breve conversazione risolve il problema del divertimento assicurandoci una pellicola da proiettare al nostro pubblico. Ecco perchè siamo un po' meno attivi, un po' meno responsabili (sul piano pedagogico e morale), e un po' meno educatori.

✱ Ecco, allo stato attuale delle informazioni ufficiali, i risultati ottenuti:

1. *Ispettoria Campano-Calabra.* — Mancano i dati, per la Categoria A e B.

2. *Ispettoria Lombardo-Emiliana* — Mancano i dati ufficiali; in via ufficiosa siamo a conoscenza dei vincitori per la *categoria* A (adulti): i filodrammatici dell'oratorio di *Pavia* con la rivista « Mani in tasca e naso al vento » scritta dai medesimi filodrammatici. Mancano notizie per la Categoria B.

3. *Ispettoria Pugliese-Lucana* — *Categoria A:* vincenti i filodrammatici di *Brindisi* con una commedia non precisata (restiamo in attesa del titolo). *Categoria B:* vincenti i filodrammatici di *Bari* con « La palma nella steppa » di C. Reineri.

4. *Ispettoria Piemontese-Novarese* — *Categoria A:* vincenti i filodrammatici di *Biella* con « Quel simpatico zio parroco » di F. Roberto. *Categoria B* a pari merito (ma

---

(continua da pag. 7)

luppo rivelatore. Manifestazioni e strutture psichiche che si riscontrano nel giovane e nell'adulto non sono talvolta che elaborazioni di nuclei psichici, che si sono andati formando durante il periodo dell'infanzia e della fanciullezza, in seguito agli influssi dell'ambiente.

Ha perciò una grande importanza nell'educazione e nella formazione dell'uomo, ciò che il bambino impara e vede: egli è osservatore acuto, inesorabile nella sua curiosità; assorbe con tutti i suoi sensi e conserva nelle profondità dell'animo ciò che vivrà poi nel suo avvenire. Fa sua la personalità del padre e della madre e il loro modo di pensare, di comportarsi, le abitudini e i costumi familiari, che costituiranno poi come l'ossatura della sua vita.

Notiamo che i bambini imparano e sono sensibili non solo per gli atteggiamenti esterni dei genitori, ma anche per i loro atteggiamenti intimi e profondi. Il buon esempio e la coerenza della condotta con i principi morali insegnati hanno un influsso molto grande e benefico nel plasmare già dei primi anni di vita la personalità umana. Paul Baurget, grande scrittore francese, nei suoi scritti ha più volte testimoniato che nella sua vita, specialmente in momenti difficili e di crisi morali, ha sentito sempre l'azione benefica degli esempi di lealtà e di coerenza tra insegnamento religioso, morale e condotta che aveva avuto spesso occasione di vedere da bambino nella condotta di suo padre.

GIACOMO LORENZINI

occorrerà decidere per l'una o per l'altra, anche con un nuovo confronto reciproco se necessario) i ragazzi di *Novara* (S. Lorenzo) con « Il cortile dei sette monelli » di D'Alessandro, e i ragazzi di Trino (« Orsa ») con « Tempesta all'alba » di B. Troni.

5. *Ispettoria Ligure-Toscana* — Mancano i dati sia per la Categoria A che per la Categoria B.

6. *Ispettoria Piemontese-Subalpina* — *Categoria A:* vincenti i filodrammatici di *Chieri* (Oratorio Salesiano) con « Miracolo » di Manzari. *Categoria B:* vincenti i ragazzi dell'Oratorio festivo di *Valdocco* (Torino), con « Il monello e il soldato » di E. D'Alessandro.

7. *Ispettoria Veneta-Ovest* — *Categoria A:* vincente la filodrammatica P. Casati di *Verona* con « Poveri davanti a Dio » di C. G. Viola. *Categoria B:* vincenti i ragazzi di *Rovereto* con « Il marchese del grillo », operetta musicale di Mascetti.

8. *Ispettoria Romana-Sarda* — *Categoria A:* vincente la filodrammatica Exallievi di *Genzano* con « L'uomo allo specchio » di E. Basari. *Categoria B:* assente dalla competizione.

9. *Ispettoria Sicula* — *Categoria A:* non comunicati i risultati. *Categoria B:* non comunicati i risultati.

10. *Ispettoria Veneta Est* — *Categoria A:* vincenti i filodrammatici dell'Oratorio Leone XIII di *Venezia* con « Il caso Kubinsky » di F. e Lakatos. *Categoria B:* assente dalla competizione.

11. *Ispettoria Piemontese-Centrale* — *Categoria A:* vincenti i filodrammatici della *Crocetta* (Torino), con « Lo schiavo impazzito » di G. Giannini. *Categoria B:* vincenti i ragazzi di *Ivrea* con « Astro ad oriente » di V. Leto.

12. *Ispettoria Adriatica* — Assente dalla competizione tanto per la categoria A che per la categoria B.

✳ Due constatazioni ci suggeriscono i dati sopra riportati: 1) Sono piuttosto gravi le incompiutezze e lacune di informazioni al centro che, non potendo in questa prima complessa e dispersiva fase delle eliminatorie essere presente in ogni singola ispettoria, doveva e deve fare assegnamento sul lavoro e la collaborazione tempestiva dei singoli Centri Ispettoriali. 2) Una certa preoccupante assenza dei giovani (Categoria B) tanto di Oratorio che di Istituto, in talune ispettorie; in altre una presenza appena sensibile e del tutto anemica: assenza e anemia non giustificate dalla preoccupazione scolastica, rivestendo l'attivismo drammatico non solo un suo autentico aspetto scolastico, ma un fondamentale valore educativo. Dopo aver avuto l'iniziativa del teatro giovanile, corriamo il rischio di farcelo re-imporre dalle leggi statali (sempre più sensibili al problema) a causa del nostro attuale disinteresse. Il quale — come è facile documentare — non è condiviso dai ragazzi se non quando uniamo insieme disinteresse e cattivo gusto. A questo proposito gioverebbe ricordare (se lo spazio lo consentisse) le conclusioni del recente XXXIII Corso di Cultura sui *Giovani e lo spettacolo*, indetto alla Mendola dall'Università Cattolica del Sacro Cuore. È un riferimento che, a Dio piacendo, faremo a parte sui nostri organi di stampa.

✳ A parte dunque ogni altra considerazione, il Comitato Direttivo dovrebbe a questo punto poter bandire le modalità (del resto già note dal regolamento generale) per la seconda fase delle eliminatorie: quella interispettoriale. Non può farlo per incompiutezza di resoconti.

✳ Vogliano, gli amici dei singoli Centri Ispettoriali, inviarceli al più presto ove sono mancanti. E grazie a coloro che tempestivamente e con esattezza hanno già segnalato le loro conclusioni.

IL COMITATO DIRETTIVO



IN MARGINE
AL CONGRESSO INTERAMERICANO

i missionari, questi sconosciuti!...

Non vi è alcuno degli Exallievi italiani, io penso, che non ricordi d'aver sentito parlare durante la vita collegiale, delle missioni e dei missionari. Dall'accenno generico, bonario e persuasivo del vecchio prete, amico e confessore « alle lontane Americhe dove i missionari fanno un gran bene! », alle illustrazioni più o meno colorite di luoghi di missione in terre affocate e perigliose ricche di terribili episodi e di avventure non sempre a lieto fine, la figura del missionario ci apparve tratteggiata per lungo tempo nella sua reale concezione di un valoroso sacerdote che in virtù di una eminente vocazione ed in omaggio all'obbedienza abbandona la sua casa, i propri familiari, i confratelli e la sua Patria, per diventare apostolo fra gli infedeli, concezione che, per contro, fu destinata a scomparire sull'orizzonte della nostra fanciullesca fantasia come la nave che lo trasportò oltre i tropici e si perdette, morendo nel tenue ricordo dei raccontini sviluppati durante le scialbe giornate dedicate alle missioni che si concludono sempre con l'insignificante simbolica offerta pari alla solita elemosina della messa domenicale.

E così, anche se il significato di missione e missionario ebbe uno sviluppo sia pur limitato, ma aderente alla realtà durante i nostri verdi anni, nella mentalità della quasi totalità del popolo di ogni paese tale significato è soffocato dall'indifferenza o dall'incredulità: pare che l'oratoria dello zelante predicatore non faccia presa sull'uditorio; forse perchè l'argomento sembra debba interessare solamente i religiosi, forse anche perchè il significato di missione venne tratteggiato da un punto di vista esclusivamente religioso ed apostolico come d'altronde esige l'essenza stessa del missionario, e ne venne minimizzata e trascurata la pagina altrettanto interessante dal punto di vista umano e forse, psicologicamente, più suggestiva e producente.

Ma poichè il carattere stesso del missionario è scevro per naturale modestia da ogni manifestazione che evidenzi l'opera sua, egli rimane sempre nell'ombra ed ogni attimo della sua vita travagliata dal sacrificio, noto solo a Dio, agli uomini rimane sconosciuto. È quindi opportuno che gli Exallievi italiani, per lo meno, siano informati che il Congresso interamericano degli Exallievi di Don Bosco, costituì un'ottima occasione e una felice circostanza per la nostra Delegazione che volle attraversare il Mato Grosso nella zona centrale del Brasile, e portarsi nelle zone estreme di alcune Missioni Salesiane fra le più povere!

La nostra testimonianza di oggi, che a suo tempo verrà documentata nei minimi particolari, se potrà valere per confermare il calore e l'infinito spirito di fede che alberga e divampa nel cuore dei missionari, dal punto di vista squisitamente umano e

Il Dott. Comm. Vidili
con S. E. Mons. Faresin,
Vescovo Salesiano
della Prelatura
di Registro do Araguaia

...fra i Bororos

...fra i Xavantes







sociale può anticipare l'affermazione che la vera civiltà si crea e si perfeziona solamente dove vive ed opera un missionario.

E fra gli « avamposti » di una nascente civiltà umana e cristiana sulle sponde del Rio das Mortes, fra le foreste inesplorate del Mato Grosso, in mezzo alle tribù dei Bororos e dei Xavantes, ci sono apparsi nella loro dura e luminosa realtà, i missionari, questi sconosciuti...

Nel ricordo dei pionieri e nella devota memoria dei recenti martiri ancora troppo ignorati, desideriamo trasferire e presentare alla ribalta della nostra federazione nazionale la realtà vivente ed operante nell'eroismo di quel manipolo di civilizzatori evangelici distribuito su 180.050 Km² di territorio poichè tale è l'estensione della Prelatura di Registro di Araguaia affidata ai Salesiani. Hanno bisogno di tutto e non chiedono: orgogliosi della loro povertà, sanno dimostrare in ogni modo ed in ogni forma possibile la loro generosità: anche solamente con una ciotola di acqua del Rio... filtrata!

I nostri occhi hanno veduto la scarsa produzione del lavoro della terra ricavata dal missionario con mezzi estremamente rudimentali e con fatiche inenarrabili, l'industriosità del Coadiutore Salesiano nel funzionamento di una pietosa, ma ammirevole primitiva officina meccanica quasi senza attrezzature. Quale rapporto nostalgico e doloroso nel pensare alla povertà di spazio della nostra Terra con la sua laboriosa ricchezza di mezzi industriali ed all'immensità territoriale che stiamo attraversando con la mancanza assoluta del più semplice degli aratri, di un tornio o di una fresa sia pure ancora di vecchio stampo.

Oggi non è più il sacerdote missionario che vuol illustrare, non sempre ascoltato, la vita di missione. Oggi è la prima Delegazione laica rappresentata da un Exallievo di D. Bosco accompagnato da un Superiore che può testimoniare specialmente agli increduli, la realtà della « vita missionaria » convissuta, sia pure per brevissimo tempo, con gli « avamposti » di Don Bosco.

È un cocente e fervido invito che da questo nostro organo nazionale viene diretto a tutti gli Exallievi di Don Bosco d'Italia: conoscere meglio e maggiormente considerare l'opera efficace del missionario salesiano non solo nel campo dell'apostolato, ma nel campo della redenzione sociale, della civiltà, della cultura e della storia; concorrere in fraterna solidarietà nel procurare in qualunque forma e provvedere quegli aiuti necessari che i missionari attendono da troppo tempo senza dei quali il loro sacrificio sarebbe vano per la società.

Se vorremo aderire con entusiasmo a questo invito e partecipare a questa nobile « campagna di solidarietà missionaria » ognuno di noi si renderà benemerito verso la Congregazione Salesiana, verso la Chiesa e verso la Patria.

Dott. VIDILI



GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

La domenica 22 ottobre è dedicata alle Missioni. La chiesa invita tutti i fedeli a contribuirvi generosamente con l'aiuto di offerte e di preghiere.

Gli Exallievi di Don Bosco siano sensibili a questo appello, come hanno imparato nelle Case Salesiane ad occuparsi del problema missionario.

Nello stesso mese di Ottobre nelle Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino avrà luogo la tradizionale funzione di addio dei missionari salesiani, funzione iniziata da Don Bosco stesso nell'anno 1875.

I primi Salesiani
inviati da Don Bosco
nelle Americhe Latine

paziente come Giobbe

Mi sembra di vederlo ancora seduto sul suo seggiolone, negli ultimi anni della sua vita, con l'immancabile volume delle Memorie biografiche di Don Bosco, che teneva accanto a sè, aperto su di una sedia.

Nessuno avrebbe immaginato — al giudicarlo dall'aspetto — che una penosa malattia lo travagliasse da molti anni. Quel santo uomo, che corrispondeva al nome di Don Bernardo Vacchina, aveva l'eczema follicolare diffuso su tutto il corpo, escluso però — Provvidenza lo volle — il viso e le mani, eczema che gli procurava un prurito insopportabile; basti pensare che al mattino le sue lenzuola erano completamente coperte di squame.

Gli Exallievi della Boca di Buenos Aires trovavano in lui il vero amico e il Confessore ideale. « Oh, quanto è dolce — affermavano molti — confidare le nostre colpe a quel Sacerdote; più miserie gli contiamo e più stima dimostra avere per noi. Ci attrae la sua bontà sempre gioviale, ma soprattutto il suo grande cuore ».

La prima volta che lo vidi fu cinquant'anni fa — nel 1910 — quando ero Prefetto-Economo a S. Caterina, nell'Argentina.

Per tre volte la sua missione di Trelew nel Chubut — ove si trovava in qualità di Vicario foraneo — fu devastata totalmente dall'incendio. Ed egli con una costanza impareggiabile riuscì sempre a riedificarla.

Un giorno il sottoscritto ebbe occasione di passare per quelle parti e gli fece coraggio:

— Caro Don Bernardo, abbia pazienza! Si vede che il Signore le vuole bene come a Giobbe.

— Senti — rispose, — di consigli ne ricevo fin troppi: anche nei libri ne trovo sempre molti; li so a memoria. Quel che mi occorre non sono i consigli, ma i quattrini; aiutami a trovare dei benefattori, degli amici, dei cooperatori per i miei poveri ammalati e per i bambini del Chubut.

Non si preoccupava di sè, ma della parte più debole del suo gregge: dei più indifesi, dei più bisognosi. Aveva l'arte di farsi amare specialmente dai ragazzi, i quali quando lo vedevano gli accorrevano attorno. E Don Vacchina, dopo aver raccontato qualche barzelletta (ne aveva un repertorio inesauribile) lasciava loro sempre un buon pensiero.

Benevolenze di Don Bosco

Fra i ricordi della sua giovinezza, Don Vacchina amava riferire il seguente:

Allievo dell'Oratorio di Torino, ai tempi di Don Bosco, nel periodo del suo primo anno di studi, si ammalò. Corse la mamma al suo capezzale con un canestro contenente ogni ben di Dio. Ma quando la buona donna vide, nel comodino, tante leccornie lasciate da Don Bosco in persona, e udì dal figlio che gli portavano il brodo, la carne, il latte... (pensiamo a quei tempi!) disse:

— Vedo che Don Bosco non ti lascia mancare nulla. Riporto con me quanto volevo lasciarti e lo distribuirò ai poveri.

— Sì, sì, Don Bosco è un buon Padre e non ci lascia mancare nulla.

— Lo voglio ringraziare vivamente — riprese la mamma — chè ti vuole tanto bene.

— Oh, mamma, Don Bosco vuole bene a tutti noi.

La buona genitrice non potè trattenere la sua commozione e salutando il figlio se ne andò ripetendo queste parole: « Don Bosco è veramente buono, Don Bosco è un Santo ».

Prima obbedienza

Appena giunto in Argentina — dove fu inviato dallo stesso Don Bosco — fu designato, malgrado fosse soltanto chierico, alla Segreteria della Nunziatura Apostolica in Buenos Aires. Disimpegnò l'ufficio assegnatogli con diligenza, serietà e soprattutto con molta prudenza e diplomazia, necessaria in quei luoghi frequentati da ogni genere di persone. Il Nunzio, S. E. Mons. Mattera, Decano del Corpo Diplomatico, lo apprezzava talmente che quando i Superiori lo richiamarono non poteva rassegnarsi di essere privato di un « così prezioso aiuto ».

Ordinato Sacerdote fu destinato nel Chubut ove, come riferivo sopra, lo incontrai per la prima volta.

Era l'unico Sacerdote di quella Parrocchia numerosa e vastissima e vedeva qualche Confratello, di passaggio per la sua missione, soltanto due o tre volte all'anno. Don Bernardo approfittava allora per confessarsi anche lui.

Un giorno giunse colà il grande missionario Don Domenico Milanesio. Quella volta Don Bernardo volle fare la sua confessione in forma diversa del solito. Disse al suo amico:

— Senti, Don Domenico, io raccomando a tutti di confessarsi sovente, come ci ha insegnato Don Bosco, ma i fedeli non vedono mai che io faccia altrettanto. Vorrei domattina, prima della Messa cantata, confessarmi alla presenza di tutti affinchè si sappia che anche il Missionario si confessa.

— Va bene — rispose Don Milanesio — ben volentieri farò quanto tu dici.

Il giorno seguente, all'ultimo tocco della campana la chiesa era già gremita di fedeli, desiderosi di udire la parola del Missionario di passaggio. Nel mezzo del presbiterio vi era un inginocchiatoio e una sedia. Don Milanesio sedette e Don Vacchina, già rivestito del camice per la S. Messa, s'inginocchiò e cominciò la sua confessione.

Don Milanesio era piuttosto lungo nel dare ammaestramenti e consigli e Don Vacchina, nel timore che i fedeli si spazientissero nell'attendere troppo tempo prima che cominciasse la Messa, passò la mano sotto il braccio e tirandogli delicatamente la barba gli sussurrò:

— Caro Don Milanesio, sono qua per dare il buon esempio; ti prego di accorciare i tuoi consigli, altrimenti la gente

perde la pazienza e dirà che ho molti peccati.

Il Confessore capì e gli diede senz'altro l'assoluzione; Don Bernardo potè iniziare subito la S. Messa, mentre Don Milanesio predicava dal pulpito.

Usciti di chiesa il buon Confratello gli chiese:

— Come fai a stare tanti mesi senza confessarti?

— Oh, è molto semplice — rispose Don Bernardo; — faccio economia di peccati.

« La Verità »

Ritornò in Italia dopo molti anni per curare la sua malattia. Ne ebbe un notevole beneficio, ma fu per poco perchè, appena ritornato in Argentina, ricadde.

Lo rividi a Buenos Aires e mi disse:

— Vedi, il Signore è buono con me: mi ha provato con il togliermi dalla missione del Chubut e adesso con questa malattia così strana. Sia fatta la volontà di Dio. Ora non mi resta che dedicarmi completamente al ministero delle confessioni.

Effettivamente il suo confessionale — situato dietro l'altare maggiore della Chiesa di S. Giovanni Evangelista — era sempre assiepato di uomini, specialmente di Exallievi. Nell'ultimo periodo della sua vita confessava nella sua cameretta. È vivo ancora il ricordo dello spettacolo edificante che avveniva il giorno precedente la pratica dell'esercizio della Buona Morte e particolarmente alla vigilia di grandi feste: in quei pomeriggi si vedeva una lunga fila di Exallievi sul ballatoio prospiciente la sua cameretta, raccolta e devota, in paziente attesa del proprio turno per confessarsi.

Era desideratissimo come predicatore di Esercizi spirituali, sia dei giovani che degli uomini e in particolare degli Exallievi; il suo metodo di predicazione, d'infiorarla con tanti esempi edificanti, piaceva moltissimo.

Fu incaricato anche della redazione del giornaletto parrocchiale intitolato « *La verità* », che egli riuscì a portare ad una notevole diffusione interessando assai i lettori. Una volta celiando disse: « Non ho mai detto tante bugie quante ne dico ora che scrivo *la verità* ».

Gli fu detto per incoraggiarlo:

— Chissà quanti meriti si è acquistato con la sua sofferenza.

— Non è la sofferenza — rispose — che conta davanti a Dio, ma la pazienza. La sofferenza viene dall'esterno, viene cioè da qualche conseguenza che noi ignoriamo o per permissione di Dio; ma la pazienza viene da noi. Quello che conta è avere la pazienza nei momenti della sofferenza.

* * *

E a te, caro Don Vacchina, la pazienza non è mai mancata. Si può dire che eri « paziente come Giobbe ».

Ti ho dedicato questo breve stelloncino nel 25° della tua morte e centenario della tua nascita, perchè la rievocazione di te fa del bene ai molti Exallievi che ti hanno conosciuto e perchè gli altri che non ti hanno mai visto, aggiungano al ricordo di tante care figure Salesiane — che essi tengono presente nelle loro preghiere — anche il tuo nome.

D. G. S.

Panoramica Federazione Novarese

« Infrangibile scudo e più potente d'ogni baluardo è l'altare »: così diceva Eschilo e questo è stato un po' lo schema panoramico che ha improntato i convegni di Vercelli-Novara-Borgomanero-Intra-Biella-Cavaglià. In uno dei luoghi più incantevoli della nostra Italia, ad Intra, sorgeva, proprio ad opera degli Exallievi, un altare, sormontato da una Croce, coperto da una magnifica Chiesa. Quella stessa Croce che aveva visto il tramonto di una grandezza secolare ed eterna, la Roma imperiale, che aveva visto sorgere una nuova grande civiltà, la Roma cristiana, quella umile Croce che brillò sulle rovine dell'Impero, che brillò nella fosca notte del medio evo, che brilla oggi più che mai nel centenario dell'unità d'Italia, ha voluto in quest'anno così patriotticamente commemorativo brillare anche per gli Exallievi che stretti at-

Convegno di Biella





Convegno di Borgomanero

torno ad Essa, in quel luogo sacro da loro eretto, nel Suo nome, lanciare un appello a tutti coloro che son stati educati nei collegi di Don Bosco, invitandoli all'unione, al reciproco aiuto, agli ideali inculcati dagli antichi precettori.

Questa diana è stata sentita ovunque nella terra compresa tra il Sesia e il Ticino; infatti da Vercelli a Biella, da Novara a Borgomanero, da Intra a Cavaglià è stato un vero accorrere di Exallievi con dei convegni mai visti in numero uguale e queste foto lo stanno a dimostrare, tutti per render omaggio all'antico collegio, a stabilire rapporti di reciproca comprensione ed aiuto, a discutere compatti i problemi più impellenti che a loro riguardavano come quello della scuola.

E a questo proposito, sull'esempio di non troppo antica cronaca di un borgo così caratteristico di questa regione coltivata a risaia, veniva fatto rimarcare un fatto singolare. Una sera, in uno di questi centri, la gente non si mostrava come al solito quieta perchè stanca dallo snervante lavoro, ma era piuttosto agitata. Era trapelata una notizia che, man mano andava diffondendosi, destava lo stesso allarme del suono delle campane a martello. Si diceva che il giorno dopo, l'amministrazione della cosa pubblica aveva deciso di togliere il Crocifisso dalle scuole perchè tale simbolo era ritenuto inutile, anzi era controproducente all'educazione dei ragazzi che dovevan esser spogli di ogni sentimentalismo religioso o clericale e più obbiettivi e razionali.

Già all'alba di quel giorno una folla che andava sempre più ingrossandosi man mano che le ore passavano, si radunava davanti a quegli edifici pubblici fino a che, come un torrente vorticoso che straripa sotto la furia di un temporale, esplose e con una grande Croce in testa, si snodò per le vie del paese al canto di « Noi vogliam Dio » in una processione interminabile, mai vista così numerosa da allora,

Congresso Exallievi della Federazione del Belgio Sud

Gli Exallievi del « Belgio Sud » convennero numerosi (circa 850) a Liegi il 28 maggio per attendere al loro Congresso, che è stato ben preparato ed ebbe larga corrispondenza.

Il Congresso s'iniziò con la S. Messa, durante la quale la « corale » della Parrocchia ed i piccoli cantori eseguirono scelti mottetti. La funzione fu trasmessa per Televisione. Celebrò il Rev.mo Don Pianazzi, del Capitolo Superiore di Torino, tenne il sermone il Delegato Ispettoriale Don De Freyn.

Dopo la S. Messa ebbe luogo la riunione, nel salone-teatro, addobbato per la circostanza. Dichiarò aperto il Congresso il Rev.mo Don Pianazzi — rappresentante del Venerato Rettor Maggiore — che consegnò al Sig. Smeets il diploma di riconferma alla carica di Presidente della Federazione Belga del Sud, per altri sei anni, firmato dal Rev.mo Don Renato Ziggiotti.

Vennero presentate ai Congressisti le varie delegazioni, in forma assai interessante. Il Sig. Ispettore — Don Paolo Coenraets — ricordò la formazione ricevuta nella Casa di Don Bosco ed esortò i convenuti ad avere profonde convinzioni religiose e a non temere il rispetto umano.

La riunione è stata interrotta dall'agape fraterna, che in effetti non ha interrotto il convegno, ma ha servito a fondere i commensali maggiormente nell'unità d'intenti e ad aumentare l'entusiasmo per Don Bosco.

La riunione del pomeriggio, che durò oltre due ore, ebbe come tema fondamentale « Gli Exallievi al servizio della Parrocchia » e si concluse con i seguenti voti: Gli Exallievi sono invitati a partecipare alle varie manifestazioni della loro Casa Salesiana; ogni Unione deve avere lo schedario

---

portando in trionfo quel simbolo che doveva esser rimosso, villaneggiato, distrutto.

Solo cento anni fa, veniva ancora ricordato, da una piccola tettoia partiva una scintilla, una stella prodigiosa, che fulgente allo stesso modo di Maria Ausiliatrice che la fece brillare, si ingrandiva, modernizzava, riproduceva in modo veramente impressionante, portando educazione e cultura tra giovani del popolo che se non ci fosse stato l'opera di Don Bosco non avrebbero mai avuto quell'istruzione che li faceva presentare alla società intelligentemente pronti dal lato tecnico, civile, patriottico.

Si diceva ancora in questi convegni, come quell'umile gente infangata dalla mota delle risaie in cui viveva, era insorta a difendere i simboli della propria Fede, proprio là dove s'iniziavan le vie del sapere, così gli Exallievi, dovevan adoperarsi con tutto l'ascendente del proprio numero e della loro personalità, perchè non solo le scuole dove loro eran stati educati fossero valorizzate e questo per un senso di orgoglio, ma perchè tali scuole, avessero le stesse prerogative, gli stessi vantaggi, gli stessi diritti delle scuole dello Stato, onde avesser ad avvantaggiarsene i propri figli che a loro erano affidati.

In questo spirito, nel ricordo delle massime dei propri educatori, quelle massime che sono la regola della vita, perchè senza dirittura morale, senza quell'orgoglio di farsi onore, senza quella riconoscenza a chi ci ha fatto del bene, si è dei bruti, nel richiamo nel reciproco aiuto, si concludevano, in Don Bosco, i convegni dei collegi di Vercelli, Novara, Borgomanero, Biella, Intra, Cavaglià.



Parla il Presidente della Federazione Belga Sud

aggiornato degli Exallievi; gli alunni dell'ultimo corso siano preparati ad entrare nell'Unione, attraverso conferenze del Direttore o del Presidente; si faccia conoscere la Pia Unione dei Cooperatori agli Exallievi e siano invitati ad inscriversi; si promuova la pratica dell'esercizio della « buona morte »; s'intensifichi la solidarietà fra gli Exallievi favorendo la loro partecipazione ai Convegni di altri istituti salesiani; organizzare un pellegrinaggio-convegno a Torino per luglio 1962.

Il rappresentante del Comm. Arturo Poesio, il benemerito zelante Presidente della Federazione Subalpina, Ing. Ezio De Padova, parlò della sua esperienza sul movimento Exallievi e portò il saluto del Presidente Confederale e del Presidente della Federazione Italiana Comm. Dr. Vincenzo Vidili.

Chiuse il Congresso il Rev.mo Don Pianazzi che esortò tutti a intensificare le attività sociali secondo le finalità dello Statuto.

Il Congresso ha soddisfatto tutti i convenuti, i quali hanno manifestato il desiderio che tali riunioni abbiano a rinnovarsi sovente.

I Congressisti assistono al Divino Sacrificio



NECROLOGIO

Bologna. — A S. Pietro Capofiume è deceduto all'età di 76 anni l'Arciprete **Can. Raffaele Buttieri,** nostro affezionatissimo Exallievo. Nei suoi cinquant'anni di Sacerdozio, dei quali 47 come Parroco, istituì una serie di opere educative e sociali impregnate tutte dello spirito di Don Bosco. Diffuse molto la devozione a Maria Ausiliatrice ed a San Giovanni Bosco. Era affezionatissimo al suo collegio ed all'Unione. Gli Exallievi, parteciparono ai funerali, riusciti un vero trionfo di riconoscenza al buon pastore che spese tutta la sua vita per i suoi parrocchiani.

Perosa Argentina. — È volato a Dio **Giuseppe Nemo,** Exallievo esemplarissimo per la sua rettitudine e per lo slancio con cui si adoperava nel diffondere il bene. Fu membro della presidenza per molti anni, assiduo all'Oratorio che lo conobbe fin dalla giovane età, e per il quale lavorò in tutti i campi con vero spirito cristiano e salesiano.





Padova. — Il 2 giugno scorso tornava a Dio il **Rag. Cav. Roberto Bellini,** anima eletta che esercitò e perfezionò in tutta la sua vita due grandi doti: bontà di cuore e forza di raziocinio. Figlio di un medico ereditò dai genitori l'istinto di portare conforto all'umanità sofferente. Era molto affezionato a Don Bosco.

Marmorito (Asti). — A soli 22 anni riceveva il premio eterno il **Rag. Marco Massaglia,** Exallievo del « Don Bosco » di Asti. Lunghi anni di sofferenza — illuminati dal cuore e dalla fede della mamma — hanno spento una giovinezza, ma non hanno arrestato un cuore che ha amato tutti, non hanno intaccato una rassegnazione ed una generosità che ha edificato tutti. La fede che gli faceva ripetere:

« Non chiedo di guarire: domando la forza di dire sempre « sì » al Signore ».

« Offro le mie sofferenze, la mia giovinezza, la mia vita per il mondo intero ».

San Giovanni Bosco l'avrà ammesso certamente con grande gioia tra i suoi figli nella gloria di Dio.

Trento. — L'Unione Exallievi nel breve giro di tempo ha perso tre affezionati Soci: il **Sig. Andreatta,** il **Sig. Piergiorgio Nichelatti** e il **Dott. Avv. Carlo Vanzetta.** Tutti molto devoti del nostro Santo e della sua Opera.

Verolengo. — Il 5 maggio scorso decedeva il **Sig. Antonio Cagliero,** fondatore dell'Unione della quale era affezionatissimo.

Torino - Oratorio S. Giuseppe. — Nel giugno è deceduto a 60 anni il **Sig. Giuseppe Gorgerino.** Fu fondatore del circolo giovanile « *XV Maggio* ». Ottimo cristiano, serio, probo e lavoratore infaticabile. Molto affezionato a Don Bosco e ai Superiori.

Messina. — Il 4 maggio u. s. si spegneva dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, il **Cav. Giuseppe Cannavò,** maestro tra i più apprezzati nel settore delle arti decorative.

Con Giuseppe Cannavò scompare una di quelle figure autodidatte di vecchio stampo, che senza titoli, conquistavano posizioni sociali apprezzate. Era molto affezionato alla casa salesiana che lo vide crescere ed affermarsi.

Macerata. — Il 23 giugno chiudeva serenamente, in Macerata, la sua giornata terrena all'età di 81 anni il **Rev.mo Mons. Torello Simonelli,** Exallievo dei primi anni dell'Istituto e cooperatore.

Fin dalle origini dell'opera nella città natale, egli consacrò le rare qualità di mente e di cuore nel campo giovanile a fianco dell'indimenticabile D. Luigi Baldi, direttore dell'Oratorio.

Fu l'anima della squadra salesiana maceratese « Robur », tra le più celebri d'Italia.

Attraverso la vita agonistica giungeva all'anima dei giovani, elevandoli alle più alte vette della spiritualità secondo lo spirito di D. Bosco.

Per lunghi anni insegnò nel Seminario cercando di trasfondere nei Chierici la letizia salesiana. Ed oltre che insegnante valoroso fu attivo educatore. Predilesse i poveri e i malati. Passò, angelo consolatore, nelle corsie del Sanatorio Provinciale ove era perennemente atteso e tanto amato.

Pubblicista di valore, mise la sua penna agile

e dotta a servizio della Chiesa, ed in ore difficili combattè memorande battaglie. Corrispondente per molti anni de « L'avvenire d'Italia », fu rettore del locale « Cittadino » e della rivista « La vita dello spirito » che ebbe un'eco di consensi e di ammirazione non sòlo nelle Marche, ma in tutta la Penisola.

Amò e coltivò con ogni mezzo la devozione alla Madonna, soprattutto sotto il titolo di Madre della Misericordia. Accompagnò la dolce Protettrice nel trionfale viaggio attraverso la diocesi, prima in Italia, nel periodo difficilissimo del dopoguerra.

Collaborò, come segretario, alle celebrazioni del Congresso Mariano regionale che riuscì una vera apoteosi per la Regina del Cielo.

Varazze. — L'Unione perdette ultimamente due affezionati Exallievi: il **Sig. Carlo Campini** ed il **Sig. Stefano Baglietto,** tanto affezionati al loro Collegio ed assidui ai Convegni annuali.

Lomello (Pavia). — Il 15 giugno u. s. fu chiamato al premio eterno il **Sig. Geremia Percivaldi,** che in vita ebbe una grande venerazione per San Giovanni Bosco e riconoscenza verso il Collegio di San Benigno. Il nostro Santo lo avrà accolto con gran festa nella Patria celeste.

Mesagne (Brindisi). — Ultimamente per tragico incidente automobilistico trovava la morte il giovane **Francesco Martucci Clavica** di anni 21, laureando in giurisprudenza. Exallievo affezionato del nostro collegio di Brindisi e di Frascati. È ricordato da tutti per la sua bontà ed attaccamento a Don Bosco.

Napoli. — Nel mese di giugno si spense l'**Avv. Bernardino Salerno** di Castellammare di Stabia. Ricordato ed amato da tutti per giovialità e per la sua grande devozione a Don Bosco ed attaccamento ai Superiori.

Treviglio. — L'8 aprile u. s., munito dei conforti religiosi, chiudeva la sua giornata terrena, lasciando i suoi cari nel più grande dolore, il **Sig. Pasquale Nissoli** di anni 67. Exallievo affezionatissimo, che spese tutta la sua vita per il lavoro e per la famiglia. Una vita semplice, ma ricca di virtù cristiane.

La stessa Unione di Treviglio annuncia la morte del **Sig. Alessandro Meroni** di anni 38 e del **Sig. Angelo Brocchetti** di anni 26 morto il 2 aprile per infortunio sul lavoro.

Il 7 maggio spirava serenamente, munito dei conforti religiosi, il **Sig. Giuseppe Filippo Strepparola** di anni 82, veterano dell'Unione, uno dei primi allievi del Collegio. A 14 anni, rimasto orfano, dovette troncare i suoi studi e cominciare a lavorare.

Nella devozione alla Madonna e a Don Bosco, trovò il segreto per affrontare le difficoltà della vita e formarsi una posizione onorata. A tergo di un'immagine di Maria SS. lasciò scritto: « Maria, fammi da mamma: orfano sono! »; cui seguiva questa raccomandazione per i familiari: « Conservatela. È stata la mia Madonnina, la mia protettrice quando ero orfano dei miei cari genitori ».

Ebbe un grande attaccamento ai suoi Superiori ed al suo collegio. Dedicò tutta la sua vita alla famiglia ed al lavoro. Durante la sua lunga malattia sperimentò come è vero che Don Bosco non abbandona mai i suoi Exallievi. Infatti Don Bosco, che invocava sovente la Madonna nei suoi dolori, gli ottenne serenità, forza e rassegnazione al volere di Dio. Diceva spesso ai suoi cari: « Soffro troppo; soffro come Gesù, ma per i miei figli ». « La terra promessa mi attende. Mai, mai... ho peccato ».

Il suo trapasso, con fede simile, non poteva essere che sereno e calmo!

Milano. — È spirato piamente nel Signore il **Rev.mo Don Luigi Piazza,** di anni 72, Parroco di Nerviano. Nel suo apostolato applicò lo spirito di Don Bosco e ne diffuse la devozione.

L'Unione Exallievi raccomanda alle preghiere gli Exallievi: **Sac. Don Giuseppe Giudici,** volato al premio, affezionatissimo all'Opera di Don Bosco ed al suo antico Collegio. Diffuse l'amore all'Ausiliatrice ed a S. Giovanni Bosco; i Sigg. **Cleto Mosca** e **Pietro Carrera,** Exallievi dei primi tempi ed attaccatissimi all'Unione.

Ge-Sampierdarena. — Il 13 luglio s'addormentò nel Signore il **Sig. Riccardo Tione.** Lasciò in tutti un caro ricordo di virtù cristiane e di fedeltà a Don Bosco.

S. Pietro di Stra. — Il 19 luglio volò al premio il **Sig. Pietro Baldan.** Era assiduo ai convegni e seguiva con fedeltà le varie iniziative dell'Unione.

Torino. — Il 17 luglio è deceduto munito dei conforti religiosi il **Dott. Vito Giraudi,** medico chirurgo, nostro affezionatissimo Exallievo di Borgo San Martino. Conservò sempre nella sua lunga vita un grande affetto e ricordo del suo collegio che lo vide studente nei lontani anni del 1881-85. Era devotissimo di Don Bosco che ebbe la gioia di conoscere personalmente.

None. — È deceduto, dopo aver sostenuto una difficile operazione, il **Sig. Carlo Garabuggio,**

Exallievo di Penango. Era molto affezionato. Era consigliere della Federazione dell'Ispettoria Centrale. Partecipò sempre attivamente a tutte le sedute e raduni. Lavorava nel silenzio, così come nel silenzio della cameretta dell'Ospedale morì all'età di 43 anni. La fede lo sostenne e le opere buone resero preziosa la sua vita.

Torino - Agnelli. — Il 22 maggio decedeva dopo una lenta agonia il giovane **Cavagnino Corrado** di anni 17, feritosi mortalmente in un incidente motociclistico. La sua buona condotta, ha reso sereno il suo transito.

Legnago. — È deceduto il 23 maggio 1961 il **Sig. Angelo Circo** in Castelbaldo, Exallievo molto affezionato. Era figlio unico di madre vedova.



Caltanissetta. — La Unione ha perso il caro giovane Exallievo **Geometra Ferdinando Asaro** di anni 22. Era molto stimato ed amato. La sua tragica morte ha suscitato grande impressione.

La sua memoria non si spegnerà presto.

Biella. — È morto improvvisamente nel luglio scorso, il **Rag. Biagio Bellino** di anni 35. Era un Exallievo dinamico, semplice nei modi e nei costumi.

Condove. — S'addormentò nel Signore alla bella età di novant'anni il **Sig. Giuseppe Vayra,** uomo probo, lavoratore instancabile, padre esemplare e fervido cattolico.

Suo maggior vanto era quello di aver servito la santa Messa a Don Bosco. Volle nella tomba l'immagine di S. Giuseppe e il distintivo di Exallievo di Don Bosco.

Vendrogno. — È scomparso tragicamente **Walter Rossi.** Giovane buono, affezionato ai suoi antichi Superiori cui faceva onore con la sua condotta esemplare.

CONDOGLIANZE

Trento. — Al Sig. Igino Baldi, per la morte della mamma.

S. Donà di Piave. — Al Sig. Luigi Dus, per la morte del padre.

— Ai Sigg. Fratelli Bruno e Angelo Osti, per la morte della mamma.

— Al Sig. Gino Ferrari, per la morte della suocera.

Borgomanero. — Ai Fratelli Sig. Giuseppe e Rag. Ernesto Primastesta, per la morte della loro venerata mamma.

— Al Sig. Geom. Gianfranco Grisoni, per la morte della mamma.

— Al Rag. Giovanni e Sig. Giacomo Pennaglia per la morte rispettivamente del padre e dello Zio.

Cuneo - Convitto. — Al Geom. Achille Cacciolatti, per la perdita della mamma.

Perosa Argentina. — Al Sig. Giovanni Siondino, per la morte del suocero.

— Ai Sigg. Etelvoldo e Giovanni Bruno, per la morte della mamma.

— Al Sig. Marco Micol, per la morte del papà.

Treviglio. — Al Sig. Diego Lacchini, per la morte del papà.

— Al Sig. Mario Muttoni, per la morte della consorte.

— Al Sig. Alfredo Ferrari, per la morte della madre.

— Al Prof. Dott. Carlo Succi, per la morte della zia Zaira.

— Al Sig. Vass Giorgio, per la morte del papà.

— Al Sig. Luigi Ceppi, per la morte di una zia.

— Al Sig. Dott. Cav. Armando Gentili, per la morte della mamma.

— Al Sig. Dr. Tullio Santagiuliana, per la morte della consorte, la Sig.ra Virgilia, madre di due figli Exallievi del nostro Collegio: Marcello e Massimo.

Faenza. — Al Rev. Don Domenico Lusa, per morte della mamma.

Varazze. — Al Sig. Nicolò Lupi, per la morte della sorella Anita.

Brindisi. — Al Sig. Prof. Piero Mulè, per la morte della madre.

Torino - Agnelli. — Al Sig. Antonio Bainotto, per la morte della madre.

— Ai Sigg. Giorgio Turello, Felice Suppo, Gino Molineri, per la morte del padre.

Torino - San Paolo. — Ai Sigg. Salvino Zamara e Sig. Carlo Gastaldo, per la morte della loro mamma.

— Al Sig. Luciano Dondo, per la morte del papà.

Saluzzo. — Al Cav. Geom. Angelo Sara, per la morte della mamma.

Alassio. — Al Sig. Santino Berruti, per la scomparsa della mamma.

Biella. — Al Sig. Mario Clerico, per l'improvvisa e tragica morte della giovane consorte.

Frascati V. S. — Al Rag. Ernesto Bressan per la morte della madre Signora Stefani Giuditta.

Stampato nell'Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco - (Asti)

VOCI FRATERNE, Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
Anno XLII - 1 Ottobre 1961 - N. 19

Direttore Responsabile: Don Umberto Bastasi - Redattore: Don Demetrio Zucchetti
Registrato al n. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione: Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino
Conto Corrente Postale 2/29939 intestato alla Federazione Exallievi di Don Bosco
Telefono 48.59.01

Agli associati vengono spediti i fascicoli che portano i numeri dispari
I numeri pari sono riservati ai dirigenti

Redazione PRESIDENZA NAZIONALE:
Gr. Uff. Arturo Poesio, Dott. Comm. Vincenzo Vidili, S. E. Gr. Uff. Prof. Gaetano Pulvirenti, Prof. Aldo Angelini, Avv. Alessandro Gatta, Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini, Cav. Edoardo Carmagnola, Cav. Dott. Luigi Capuzzo.

PRESIDENTI REGIONALI D'ITALIA:
Colonn. Pietro Atzeni, Avv. Ercole Baccarini, Dott. Mario Bonacchi, Dott. Silvio Chiesa, Prof. Francesco Canetta, Comm. Federico Cecconi, Ing. Ezio De Padova, Avv. Gino De Megni, Prof. Corrado Dollo, Ing. Giovanni Fistola, Prof. Ildebrando Imberciadori, Dott. Carmine Lenzi, Cav. Raffaele Patrone, Dr. Fausto Piovan, Avv. Angelo Sartori, Avv. Umberto Zaccone.

Sommario

La morte di due emeriti Superiori Maggiori (2)
S. E. Rev.ma Mons. Erasmo Hinojosa (3)
La pace va nutrita e cresciuta di umiltà e di buona volontà (4)
Parliamone insieme (6)
Stringere i tempi (8)
In margine al congresso interamericano (11)
Paziente come Giobbe (14)
Panoramica Federazione Novarese (17)
Congresso Exallievi della Federazione del Belgio Sud (19)
Necrologio (21)